

La Cucina Del Piccolo Principe Leggere Un Gusto

580.13

Sette Storie per l'Anima è una raccolta di racconti dove le storie e le parole, se lette giorno dopo giorno seguendo l'ordine e le pratiche collegate, aiutano ad avviare un processo di trasformazione che è insieme un rito di cura Meditazione visiva da praticare sull'immagine di copertina Osserva l'immagine cercando di essere contemporaneamente presente a te stesso e all'opera che osservi. Cerca di essere dove sei, senza pensieri, senza desiderio di andare o essere in un altro luogo per un minuto. Poiché probabilmente al primo tentativo il flusso di pensieri sarà disturbante e continuo, è possibile ripetere lo stesso esercizio più volte, consecutivamente. Se hai delle brevi osservazioni da condividere, scrivile nella forma di singole "parole chiave" su un foglietto o un taccuino. Alla fine lascia andare questa immagine facendola diventare un "dono" da inviare ad altri per la loro personale meditazione visiva.

***** Questo eBook è ottimizzato per la fruizione su tablet; se ne sconsiglia pertanto la lettura sui dispositivi eReader. Fin da piccolina i miei genitori mi hanno portato in giro per il mondo, alla scoperta continua di culture diverse dalla nostra, regalandomi incredibili esperienze di vita. Ho deciso di condividere con voi questo mio grande bagaglio, mettendoci dentro tutta me stessa e cercando di incontrare i gusti di tutti. Con una copertina morbida e le mie prime quattro città del cuore, il mio sogno è che questo libro di viaggio possa entrare molto presto nei vostri zaini! Con questo libro vi porto per mano a Londra, Milano, Parigi e Roma, quattro città che amo alla follia. Vi rivelo i miei highlights del cuore, scelti personalmente e testati uno per uno. Ho selezionato con cura indirizzi da non perdere e passeggiate insolite, ristoranti e bar, negozi, locali notturni, hotel e bed & breakfast, consigli per farsi belle e dritte se viaggiate con i bambini, con il vostro lui o con un amico. E adesso... partite insieme a me! Di notte, un uomo viaggia solo su un treno diretto Milano-Roma. Ha con sé una ventiquattrore piena di documenti scottanti e il progetto di venderli a caro prezzo a un personaggio importante molto vicino al Vaticano. Francis Servain Mirkovi? è una spia, e questa sarà la sua ultima missione. Nell'arco della sua vita crudele e avventurosa, Francis ha davvero visto e fatto di tutto: il Mediterraneo è da sempre la sua Zona d'azione, cuore sanguinante di un'Europa sfigurata dalla barbarie e dalla violenza. E mentre il treno corre di notte, sfilano anche le immagini degli amici traditi, degli amori perduti, delle rovine di una vita privata che si confonde con le tragedie della Storia, in un caleidoscopio di sogni che diventano incubi. Considerato "un'Iliade contemporanea", Zona ha rivelato il suo autore come una delle voci più audaci, originali, indispensabili della sua generazione.

Il cinema di Tim Burton come non lo avete mai gustato. Un viaggio nell'opera del talentuoso regista californiano visto da un punto di osservazione particolare: i piatti amati dai personaggi. Se è vero che siamo quello che mangiamo, Zuppe, zucche e pan di zenzero è un viaggio appassionante fra bambini malinconici, adolescenti poetici, figure incantate, fragili ed escluse, e creature mostruose più spaventate che spaventose, a partire dalla tavola. Il cibo diventa così il fil rouge di un'idea di cinema, e di una visione del mondo, che miscela con sapienza due ingredienti fondamentali: crudeltà e tenerezza, caratteristiche dei fanciulli di ogni età. I film di Tim Burton sono capolavori visionari da godere con i sensi spalancati: gli occhi, le orecchie ma anche e soprattutto la pancia, pronta a vivere ogni emozione. L'indice è un menù: zuppe vellutate e ambigue, polli arrosto dorati e croccanti, fiumi di cioccolato, caramelle colorate, pan di zenzero e pozioni magiche. Il viaggio cine-gastronomico esplora anche le bevande, gli alimenti preparati da macchine strampalate quanto ingegnose, i riti sociali come il barbecue, i piatti simbolici, ricchi di riferimenti critici alla cultura americana, come i celebri donut, le ciambelle, e infine il regno dell'immaginario burtoniano per eccellenza: il cibo magico. Qui, fra torte dai poteri straordinari e mele stregate, si esprime al meglio la visione spettacolare, poetica e travolgente del regista. Ricette e disegni fanno da goloso contorno a un libro tutto da gustare.

Mitica tra le altre italiane è la terra di Puglia. Centro di questa regione per motivi storici e geografici è la Terra di Bari: una terra nella quale Luigi Sada ha radici profonde e ramificate. È uno studioso che usa le proprie scoperte e il proprio sapere gastronomico per consigliare, indirizzare e sorvegliare chi fa cucina nella realtà. E questa sua capacità si vede da come le ricette sono scritte, alcune senza inutili pignolerie, altri puntuali fino all'uno o due rametti di rosmarino. Presentazione di Marco Guarnaschelli Gotti

Per chi vuole entrare in un rapporto non solo culturale ma anche tattile, emozionale, carnale con la grande cucina di Firenze. Un viaggio nella memoria in 225 splendide ricette, la loro storia, le diverse versioni che alcuni celebri ristoranti hanno introdotto. Ci sono i piatti dimenticati come la "carabaccia" e la squisita elaborazione dell'antico cibreo fatta da Annie Feolde, dell'Enoteca Pinchiorri, la "pappa al pomodoro" dell'"Antico Fattore", ci sono le idiosincrasie di Emilio Cecchi e le curiosità dell'alcova di Caterina de' Medici...

Un viaggio affascinante nei piatti semplici ma tipici e dalle innumerevoli varianti della Maremma, che si dipana tra storie e aneddoti per più di 300 ricette. Santini è un narratore d'istinto ma la disciplina del giornalismo ne ha fatto anche un ricercatore capace di approfondimenti incredibili come la ricerca sull'acquacotta, una semplicissima composizione di verdure in acqua o brodo, simbolo della povertà maremmana, di cui ha scovato più di 30 varianti; o quella sui crostini, o sul cinghiale, o sulle "scottiglie". "La tegamata è buona fatta e mangiata", così si dice dalle parti di Pitigliano... e che dire poi delle "pagnottelle dell'Argentario" o delle "vecchierelle della vigilia", del "budino di castagne", del "cacciucco di funghi con fagioli" oppure del "filetto di cinghiale con crostini all'oliva", della "minestra di lenticchie" e della "ribollita del Biondo". Insomma, ce n'è per tutti i gusti, anche per i più esigenti.

Con tutta la sua opera letteraria, e specialmente con la favola dell'ometto giunto sul nostro pianeta dall'asteroide B 612, Saint-Exupéry ha scritto una sorta di «nuovissimo testamento», nel quale può specchiarsi ogni persona in ricerca dell'assoluto e di dio. Le pagine del pilota-scrittore francese sono colme di riferimenti religiosi e biblici, nel senso più largo e profondo del termine. Questo libro li porta in luce e svela la parola che si nasconde dietro ogni pagina del Piccolo Principe. Il Piccolo Principe in una nuova traduzione, con i commenti a fronte che svelano gli innumerevoli e sorprendenti riferimenti biblici del capolavoro di Saint-Exupéry. Testo integrale del Piccolo Principe, in una nuova traduzione. Riferimenti biblici, Introduzione e Postfazione di Enzo Romeo

Il Piccolo Principe, il personaggio e la fiaba moderna più famosi al mondo, un elogio poetico all'infanzia e una piccola educazione sentimentale. Che cosa mangia un piccolo principe? Poco. Lui non ha mai né fame né sete, gli basta un po' di sole... Proprio da questa diversità scaturisce una nuova riflessione sul significato del cibo. Un percorso alternativo nel capolavoro di Saint-Exupéry. Cucina dei semi, cucina delle stelle, cucina dei fiori... attenzione, però: non a base di fiori, bensì per i fiori, come il caffè e latte per il fiore che si è appena svegliato: E il piccolo principe, tutto confuso, andò a cercare un inaffiatoio di acqua fresca e servì al fiore la sua colazione. Anche il nutrimento, in questo piccolo mondo fatato e filosofico, assume più significati, sapori diversi, seducenti e inaspettati.

Che fare quando il bambino si ammala? Che significato hanno i suoi sintomi? Che relazione c'è tra la salute del bambino e quella dei suoi genitori? Sulle strade della vita si è compagni di

viaggio, questa è la chiave di lettura di questo libro. Si viaggia insieme ed è necessario avere una bussola, una mappa e rotte ben precise. Come scrive Winnicott, «non esiste un bambino senza una madre» e la felicità è contagiosa: se la mamma è felice, anche il bambino lo è. Viceversa se la mamma è depressa, triste, frustrata, piena di rabbia o di sensi di colpa, o eccessivamente affaticata, anche il bambino risente di queste sue emozioni e ne soffre in modi svariati nell'anima e nel corpo. Per crescere sani e felici i bambini non hanno bisogno tanto di farmaci quanto di genitori che abbiano il coraggio di trasformare in profondità se stessi, affrontando la loro sofferenza e curando le ferite dell'anima, che sono la vera causa di tutte le malattie e i malesseri. Elena Balsamo, dopo aver affrontato i temi del maternage e dell'educazione nei best-seller *Sono qui con te* e *Libertà e amore*, in questo libro rivolge l'attenzione alla salute emotiva della famiglia. Basandosi sulla sua personale esperienza sia di medico sia di paziente, offre al lettore non solo una panoramica chiara ed esauriente dei diversi strumenti terapeutici alternativi a disposizione della famiglia, e in particolare della coppia mamma-bambino, ma anche numerosi spunti di riflessione sul significato della malattia e sul messaggio contenuto nei sintomi, per trasformare, come lei ha fatto, la sofferenza in occasione preziosa di apprendimento ed evoluzione. Nel corso della sua vita, l'autrice ha provato e sperimentato su se stessa svariati approcci terapeutici come omeopatia, fiori di Bach, terapia cranio-sacrale biodinamico, Logosintesi, Jin Shin Do. Alcuni di questi li propone anche ai genitori che hanno il coraggio di mettersi in discussione e lavorare sui propri vissuti di sofferenza, per evitare di trasmetterli ai propri figli. *Compagni di viaggio* è un libro da consultare ogni volta che ne avrete bisogno. Ogni capitolo è corredato con un " riquadro " contenente spunti di riflessione o un esercizio pratico o qualche suggerimento terapeutico per poter fare da sé nei momenti di emergenza. Ma attenzione: questo non è un manuale di salute olistica per genitori, che offre facili ricette preconfezionate, ma un vero e proprio "libro-medicina" che invita a riflettere e a risvegliarsi, a osare e mettersi in gioco, che tocca il cuore e, per risonanza, aiuta a ritrovare la propria autentica essenza, a sviluppare le proprie risorse, a far fiorire i propri talenti, permettendo così anche ai bambini di diventare ciò che sono chiamati a essere. È questa la vera strada per guarire, per viaggiare sereni adulti e bambini insieme, verso la Salute integrale, il cui altro nome è Libertà. *Compagni di viaggio* è un "fuori collana" perché è diretto non solo alle famiglie con bambini, ma a tutti indistintamente, giacché ognuno di noi può trovarvi spunti per migliorare la propria salute, ma anche le proprie relazioni e il proprio modo, unico e speciale, di stare al mondo.

Al lettore L'autore dichiara che, come non ha inteso di ritrarre in questo libro i costumi della Nunziata in particolare, ma, tolta quindi l'occasione, quelli di tutta la città di Napoli in generale, così non ha inteso né anche di ritrarvi nessun uomo in atto, ma molte nature d'uomini in idea. E però, di chiunque fosse, cui paresse di raffigurarsi in qualcuno dei ritratti che quivi s'incontrano, egli direbbe, a uso di Fedro: *Stulte nudabit animi conscientiam*. Notizia intorno alla Ginevra Non si appartiene a me di giudicare questo libro. Il supremo giudice dei libri, è il tempo. Un libro può essere tre cose: una cosa nulla, una cosa rea, una cosa buona. Il tempo risponde con un immediato silenzio alla prima; con un meno immediato alla seconda; con una più o meno continua riproduzione alla terza. E il suo giudizio è inappellabile. Nondimeno, poiché fu sì fitto e sì lungo il silenzio in cui ci profundarono i nostri confederati tiranni, da potersi veramente affermare, che solamente pochissimi, non modo aliorum, sed etiam nostri, superstites sumus, parmi indispensabile che il nuovo lettore non ignori la storia del libro ch'ora viene innanzi. Fra il 1830 e il 1831, esule ancora imberbe, capitai in Londra, o, più tosto, mi capitò in Londra alle mani un aureo lavoro d'un altro esule, assai più riguardevole e provetto di me, il conte Giovanni Arrivabene: nel quale egli mostrava partitamente tutto quanto quella gran nazione ha trovato, in fatto di pubblica beneficenza, per lenire, se non guarire del tutto, quelle grandi piaghe che le sue medesime istituzioni le hanno aperte nel fianco. Alcuna volta, il cortesissimo autore, più di frequente, il suo giudizioso volume, mi fu guida e scorta nelle mie corse per quegli ospizi. Ed allettato da sì generosa mente a sì generosi studi, li perseverai per quasi tutta Europa, e preparai e dischiusi l'animo a quei grandi dolori, ed a quelle più grandi consolazioni, che l'uomo attinge, rispettivamente, dallo spettacolo dei mali dei suoi fratelli più poveri, e da quello delle nobilissime fatiche e dei quasi divini sforzi di coloro che si consacrano a medicarli. Surse finalmente per me il grande ????????? ?????, il gran dì del ritorno. Mia madre (quel solo tesoro d'inesausta gioia e d'implacato dolore, secondo che il Fato lo concede o lo ritoglie al mortale) non era più. Essa aveva indarno chiamato a nome il figliolo nell'ora suprema, che l'era battuta ancora in fiore. E quel bisogno di effondersi e di amare, che, secondo l'antica sapienza, dove non ascenda o discenda, si sparge ai lati e si versa su i fratelli, mi rimenò ai più poveri di essi, negli ospizi... negli ospizi di Napoli, che s'informavano inemendabilmente dal prete e dal Borbone. Io vidi, e studiai, l'ospizio dei Trovatelli, che quivi si domanda, della Nunziata: e scrissi le carte che seguiranno. E ch'io dicessi la verità, lo mostrarono le prigioni ove fui tratto, e dove, a quei tempi, la verità s'espiava. Ve n'era, nel libro, per la Polizia e per l'Interno: benché assai meno di quel che all'una ed all'altro non fosse dovuto. Francesco Saverio Delcarretto e Niccolò Santangelo, ministri, l'uno dell'una, l'altro dell'altro, vanitosi amendue, e nemicissimi fra loro (né dirò più di due morti), si presero amendue di bella gara; prima di opprimermi; poi, di rappresentare, l'uno, più furbo, lo scagionato, quasi morso solo l'altro; l'altro, più corrivo, l'inesorabile, quasi morso lui solo: e, dopo aver domandato, prima, amendue di concerto, isole ed esilii; poi, il più furbo, una pena rosata, il più corrivo, il manicomio; Ferdinando secondo, furbissimo fra i tre, mi mandò, dove solo non potevo più nuocere, a casa. Ma le furie governative furono niente a quelle dei preti; dei quali, ritorcendo un motto famoso, si può affermare francamente, che, ovunque sia un'ignobile causa a sostenere, quivi sei certissimo di doverteli trovare fra i piedi. Un Angelo Antonio Scotti, nel suo cupo fondo, ateo dei più schifosi, e, palesamente, autore d'un catechismo governativo, onde Gladstone trasse l'invidioso vero, che il governo borbonico era la negazione di Dio, s'industriava, dalla cattedra e dal pergamo, di fare, del sognato dritto divino dei principi, una nuova e odierna maniera di antropomorfismo. Questo prete cortese, ch'era come il Gran Lama di tutta l'innumerabile gesuiteria EXTRA MUROS, per mostrarsi di parte, corse, co' suoi molti neòfiti, tutte le librerie della città, bruciando il libro ovunque ne trovava copie. Poi, in un suo conventicolo dai Banchi Nuovi, sentenziò solennemente, ch'era bene di bruciare il libro, ma che, assai migliore e più meritorio, sarebbe stato di bruciare l'autore a dirittura. Ed, in attendendo di potermi applicare i nuovi sperati roghi di carbon fossile (ch'è la più viva aspirazione di questa genia), mi denunziò nella Rivista gesuitica la Scienza e la Fede (nobile madre della Civiltà Cattolica) come riunitore d'Italia e, di conseguenza, bestemmiatore di Dio; appunto in proposito di un libro, nel quale, per mezzo della purificazione della creatura, io m'era più ferventemente studiato di sollevare tutti i miei pensieri al Creatore! Ma, qualunque fosse stata l'imperfezione mia e del mio libricciuolo, la Gran Fonte di ogni bene non lasciò senza premio la nobiltà o l'innocenza dell'intenzione. L'onnipotenza dell'opinione pubblica, ch'è la più bella e più immediata derivazione dell'onnipotenza divina, dileguò vittoriosamente tutti que' tetri ed infernali fantasmi. E fatto che fu il sereno intorno, seguì quel miracolo consueto, contra il quale si rompe ogni di qualunque più duro scetticismo. Che, come Dio sa servirsi insino delle stesse perverse passioni degli uomini, e, in somma, insino del male, per assequire il bene; così, prima, l'amministrazione accagionata, per iscagionar se e rovesciare sopra me il carico di mentitore, poi, le

susseguenti, per mostrare se ottime e le precedenti pessime, vennero, di mano in mano, alleggerendo quelle ineffabili miserie. In tanto che, scorsi molti anni, quibus invenes ad senectutem, senes prope ad ipsos exactae aetatis terminos, PER SILENTIUM, venimus; un dì (correva, credo, il cinquantotto) camminando penseroso per la via della Nunziata, ed avendo la mente rivolta assai lontano dalle care ombre della mia giovinezza (fra le quali la Ginevra fu la carissima); un bravo architetto, il cavalier Fazzini, mi chiamò, per nome, dal vestibolo dell'ospizio, ch'era tutto in restauro. E mostrandomi un esemplare del libro, ch'aveva alle mani (e che, a un tratto, mi sembrò come una cara larva che tornasse a salutarmi di là donde mai non si torna!), m'invitò di venir dentro, e di riscontrare se tutto era stato attuato secondo l'intendimento del volume perseguitato! Distrutta la prima nitida e correttissima edizione, la cupidità ne partorì una seconda, che il pericolo rendette grossolana e scorretta, e che il desiderio e la persecuzione consumarono di corto. Ora compie il ventunesim'anno che qualche esemplare strappato n'è pagato una cosa matta. E l'ottenere quello sopra il quale è seguita questa terza edizione, è stato un miracolo dell'amicizia. Torino a dì 1 gennario MDCCCLXII. Antonio Ranieri

Storie vere di gente vera, che per glorificare Dio o il Partito farebbe qualunque cosa, salvo una: dimenticare l'amicizia. Un'amicizia forte che lega da sempre i due personaggi più famosi e amati della nostra letteratura contemporanea. In 'Don Camillo della Bassa' ritornano i racconti di 'Gente così' e 'Lo Spumarino pallido' in cui riscopriamo il calore dell'affetto, della complicità e del cameratismo di don Camillo e Peppone.

Questo Diario clandestino, come scriveva Guareschi, "è talmente clandestino che non è neppure un diario". Ma sono pagine che erano state scritte nel Lager e per il Lager, e lette da Giovannino passando da baracca a baracca per regalare un sorriso o un motivo di riflessione ai compagni di prigionia. Pagine che possono dare un'idea di quei momenti, di quei pensieri, di quelle sofferenze. Guareschi in quei giorni tragici non cedette, né materialmente né, soprattutto, spiritualmente. Diceva: "Non muoio neanche se mi ammazzano". Non morì. E oggi è più vivo che mai.

L'autrice, attraverso il personaggio curioso e vivace della piccola Sarabella, ci conduce nel suo insostituibile nido degli affetti, la casa in cui risiedono le sue zie, due "fate" terrestri che l'hanno accolta e guidata nella crescita. La storia ci proietta, dunque, nel luogo più caro dei suoi ricordi, una terra ricca di odori e sapori, circondata dalla natura e allietata dalla genuinità delle cose. Qui la protagonista colleziona momenti unici che colorano la sua infanzia e che la accompagneranno nella sua evoluzione tra scorci della vita passata raccontati dai suoi familiari e piccole scoperte che la emozionano nel quotidiano, fino a plasmare in lei un animo devoto, più consapevole e responsabile. La narrazione, nella sua accorata descrizione, ci guida tra ambienti e profumi passati, consentendoci di rivivere luoghi e recuperare ricordi spesso accantonati in spazi reconditi della nostra memoria. La naturalezza con cui si descrivono e affrontano eventi, alcuni di natura non certo leggiadra, favoriscono la riscoperta e il recupero dei veri valori della vita, oggi molto spesso ignorati per rincorrere falsi e futili miti. "L'Essenziale è invisibile agli occhi", Antoine de Saint-Exupéry ce lo ricorda col suo Il piccolo principe, indicandoci la vera strada. Giulia Ancona, sposata con tre figli e nonna di cinque nipoti è nata ad Alberobello (BA) nel '52 e vive a Putignano (BA). Ha la Maturità Classica e due Riqualificazioni regionali quinquennali per Operatori del Mercato del lavoro e di Orientamento, condotte in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, di Pavia e della Bocconi di Milano. Svareti attestati su Formazione a distanza On line, sulle attività di ricerca e rilevazione dei fabbisogni formativi e occupazionali, sulle modalità di stesura di un Bilancio di competenze, ecc. Ha lavorato per 38 anni ricoprendo vari ruoli e svolgendo diverse attività quali il docente nei centri di Formazione professionale, il ricercatore nei centri sperimentali della Provincia di Bari e, da ultimo, il coordinatore delle attività dei Centri per l'Impiego e degli Sportelli Polifunzionali della provincia di Bari. Si è dedicata a molteplici attività di volontariato. Prima fra tutte la gestione e cura di una Associazione, "ERIGI ad Spem" per le adozioni a distanza e per la realizzazione di vari progetti (la costruzione di 300 cisterne per l'acqua in Brasile, il recupero di ragazzi di strada e di bambine a rischio di prostituzione, la costruzione di una scuola nella Repubblica Centrafricana, il recupero dei bambini soldato ecc.) in Africa e in Brasile. Da alcuni anni è felicemente pensionata e oltre a impegnarsi nel volontariato e nel canto corale, si dedica con passione all'attività che predilige: scrivere. In particolare, scrive fiabe per i suoi nipoti. Ha partecipato con buoni risultati a vari concorsi di poesia e prosa, regionali e nazionali.

Il racconto narra di un drammatico sbarco di somali nelle coste di un paesino della Sicilia dove vive un ragazzo somalo, protagonista insieme ad altri ragazzi del posto, di una vicenda umana complessa e difficile. La storia ruota intorno a una famiglia di Monrìci (nome del paese), anch'essa protagonista del racconto e alle vicende di due ragazze del posto che intrecciano le loro vite con quelle dei clandestini sbarcati in paese.

Frittelle e focacce, farinata, pesto, stoccafisso, meringhe e pandolce sono alcuni dei prodotti di questa cucina, che possiamo assaporare fino in fondo solo conoscendone anche la storia, a partire dalla posizione geografica di Genova. Chiusa tra mare e colline, ha potuto sviluppare una sua gastronomia solo grazie alla fantasia dei suoi abitanti, che con grande ingegno hanno saputo coniugare i prodotti del bosco, dell'orto, del mare e, soprattutto, dei loro traffici mercantili. Ma la sua cucina è anche ricca di paste fresche: pansotti, ravioli, ripieni di vitello, animelle, uova, erbe, pangrattato e parmigiano. Una tecnica, quella del ripieno, utilizzata dai marinari per fare tesoro dagli avanzi del pranzo, tecnica che ritroviamo anche nelle torte come la "Pasqualina" e nei secondi come la "Cima". E per il pesce? Troviamo soprattutto quello adatto alla conservazione come il pesce azzurro.

Riferimenti all'attività di Leonardo come organizzatore della Festa del Paradiso; accenni all'apocrifo Codice Romanoff; breve descrizione dei codici di Leonardo in relazione ad argomenti di ambito conviviale e culinario.

Dall'autrice di Ecco Dove, un manuale divertente e serio, provocante e pratico, ricco di ricette, aneddoti e rimandi per conoscere e applicare strategie narrative nella vita in famiglia e nelle faccende in cui tutti i giorni siamo coinvolti insieme, noi e i piccoli. Come far diventare "amica" la fatica usando le storie? Come gestire in maniera fantastica i rituali e le avventure della giornata? Mamma e papà vengono invitati a scoprire e ricordare, con esempi concreti e incoraggianti suggerimenti, quanto possa essere utile condividere narrazioni con i figli, e in quali condizioni il racconto sia una modalità di sostegno per vivere appieno la realtà e la lealtà del rapporto affettivo più importante.

The nationalization of the postal service in Italy transformed post-unification letter writing as a cultural medium. Both a harbinger of progress and an expanded, more efficient means of circulating information, the national postal service served as a bridge between the private world of personal communication and the public arena of information exchange and production of public opinion. As a growing number of people read and wrote letters, they became part of a larger community that regarded the letter not only as an important channel in the process of

information exchange, but also as a necessary instrument in the education and modernization of the nation. In *Postal Culture*, Gabriella Romani examines the role of the letter in Italian literature, cultural production, communication, and politics. She argues that the reading and writing of letters, along with epistolary fiction, epistolary manuals, and correspondence published in newspapers, fostered a sense of community and national identity and thus became a force for social change.

“Questa favola vera vuol essere un po’ la storia degli ultimi vent’anni di vita politica italiana. La storia del Paese riflessa nella cronaca del paesello. Gli avvenimenti più clamorosi del mondo grande che trovano puntuale rispondenza nelle vicende paesane del Mondo Piccolo di don Camillo. È la versione, in tono minore e sorridente, di fatti importanti che, ridotti qui all’essenza e rivissuti da uomini che ancora odono la voce della coscienza, si spogliano della loro drammaticità e rinverdiscono la speranza in un mondo migliore.” Giovannino Guareschi, 1968

La cucina del piccolo principe. Taccuino di volo nella mia cucina, da Antoine de Saint-Exupéry Il leone verde edizioni La cucina del Piccolo Principe Il Leone Verde
Storia di una piccola vita: Quante volte, da piccoli, abbiamo provato a spiegarci tante cose e situazioni del mondo degli adulti interpretandole a modo nostro? E quante altre ci siamo chiesti il perché di tanti momenti tristi senza, alla fine, capirci nulla? Questo racconto non è altro che il resoconto di anni difficili visti dagli occhi "semplici" di un bambino; per certi versi, la storia del piccolo protagonista assomiglia al viaggio del "Piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry alla scoperta dello "spaventoso" mondo degli adulti e delle misteriose dinamiche che lo muovono.

Il potente ritratto letterario di Trotula De Ruggiero, prima donna della Scuola Medica Salernitana a cavalcare il travagliato rapporto Scienza/Religione spingendosi laddove mai uomo aveva osato per partorire il primo Trattato di Ginecologia nella storia della Medicina. Un appassionante romanzo corale in cui emergono, palpabili, l’amore contrastato per tutti gli uomini di una donna estrema e coraggiosa e la sua profonda comprensione per dolori e piaceri femminili ignorati da secoli. Primi anni del secolo XI. Nel castello del nobile De Ruggiero l’infanzia di una fanciulla sta per essere interrotta dall’arrivo del precettore Gerardo, che si troverà a domare l’anima selvatica di una bambina vorace di matematica e filosofia quanto dei rimedi popolari. Al momento della morte per parto della madre si palesa la vocazione che dominerà la sua vita: Trotula vuole indagare le ragioni di quella morte. La curiosità dettata da rabbia e dolore si trasforma in passione per la medicina, spingendola alle porte della celebre Scuola Medica Salernitana. Sposatasi al medico Giovanni Plateario, dopo essersi dedicata alla crescita dei figli Trotula li affida alla fedele tata Iuzzella per concludere gli studi di Medicina. Ma, allontanatasi per lunghi mesi nel tentativo di arginare un focolaio di tisi nelle terre paterne, la donna ritrova un Giovanni sempre meno disposto ad accettare una moglie tanto indipendente. L’arrivo a Salerno di Gerardo, strappato da Trotula al suo anacoretismo, fa traboccare il vaso della gelosia maritale, spingendola ad abbandonare la famiglia. Non più figlia di un nobile, né moglie di un affermato medico, inizierà a offrire le sue cure a chiunque ne abbia bisogno, andando di casa in casa come una semplice levatrice. Ma ben altro ha in serbo il destino per Trotula e, complici il dialogo ritrovato con Giovanni e la sacrilega offerta di un Gerardo in punto di morte, nuove fondamentali intuizioni porteranno Trotula alla scrittura di due trattati medici che daranno senso a tutto il suo coraggioso percorso. Un’opera che parla del parto, delle malattie delle donne, del piacere femminile, ma anche di dermatologia e cosmesi. In una Salerno medievale, in occasione del funerale di Trotula, tremila persone seguiranno il feretro di una donna né regina né santa, ma grande medico tra i medici.

'L'anno di don Camillo' raccoglie quaranta episodi scelti tra le centinaia e centinaia pubblicati da Guareschi su riviste e finora mai apparsi in un volume. In queste pagine ritroviamo i personaggi di sempre: il simpatico Don Camillo, l'irruente Peppone, il Brusco, lo Smilzo... Ed è un po' come ritrovarsi con vecchi amici che hanno ancora tante storie da raccontare. E noi li stiamo a sentire.

[Copyright: 187de276a2ca2d663f172cd7ecd275a1](https://www.amazon.it/dp/B000APR000)